

La scuola del futuro: una scuola per tutti. La scuola di oggi: una scuola d'élite

Di Anna Monia Alfieri

Il dossier realizzato a cura dell'Ufficio Scolastico per la Regione Lombardia¹ ci restituisce una fotografia tutto sommato confortante: **il sistema della scuola paritaria ha retto rispetto a quanto previsto**. Si legge infatti in un commento al dossier che ha fotografato la situazione nell'anno post pandemia: "Cala il numero degli studenti in città, aumentano di poco le scuole e tengono le paritarie minacciate dalla crisi economica che ha colpito numerose famiglie a seguito dello scoppio della pandemia Covid-19." - "Difatti in Lombardia contiamo 5.480 scuole statali e 2.505 scuole paritarie. Non è andata male. Le scuole secondarie di secondo grado passano da 373 a 356 ma aumentano le paritarie dell'infanzia da 1.702 a 1.714, le primarie passano da 241 a 244 e le secondarie di primo grado da 188 a 191. Il totale delle scuole non statali cresce di un'unità a 2.505 per 10.665 classi. Diminuiscono invece gli studenti da 1.183.534 a 1.173.599."²

Il bilancio del pluralismo educativo in Regione Lombardia è dunque positivo. È stato doveroso, negli anni e negli ultimi mesi, portare all'attenzione dell'opinione pubblica il fatto che le scuole paritarie, già indebitate per aver applicato una retta tale da non dividere la società tra i ricchi e i poveri, con il Covid sarebbero cadute sotto la scure della pandemia. Il Covid ha semplicemente avuto l'ingrato compito di accelerare un processo già in atto: a fronte di una discriminazione economica per la quale le famiglie, dopo aver pagato le tasse, debbono pagare per la seconda volta la retta per la scuola paritaria scelta per i propri figli, **le scuole paritarie non hanno avuto alternativa se non indirizzarsi verso rette di sostenibilità**. I conti debbono quadrare, il bilancio può chiudere in negativo un anno, due, poi il percorso obbligato è il pareggio o la bancarotta.

Evidentemente aver individuato, nel 2015, il "costo standard di sostenibilità per allievo" a 5.500 € non lasciava alternative. **Delle due l'una**: o lo Stato rivede le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano (attualmente, a fronte degli 8.500 € versati per l'allievo della scuola statale, lo Stato ne versa 500 per l'allievo delle paritarie) introducendo i costi standard di sostenibilità per allievo di 5.500 €

1 Ufficio scolastico per la Lombardia, "La scuola in Lombardia Conferenza stampa per l'avvio dell'anno scolastico 2020-2021 Documentazione - settembre 2020" disponibile presso https://anci.lombardia.it/documenti/10667-La%20Scuola%20in%20Lombardia_Anno%20scolastico%202020.21.pdf.

2 *Avvenire* 19.09.2020 "Lombardia. Le scuole paritarie resistono alla sfida del coronavirus". Disponibile presso <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/paritarie-lombardia>.

Suor Anna Monia Alfieri è Senior Fellow dell'Istituto Bruno Leoni.

per consentire alle famiglie di poter scegliere, con una quota capitaria, fra statale o paritaria, oppure, e passiamo alla seconda alternativa, dopo aver rivisto tutta la riorganizzazione, come si addice ad un gestore di realtà complesse, deve indirizzarsi verso rette di 5.500 €. *Tertium non datur*. Se una siringa costa 1 € e un allievo 5.500 €, detto brutalmente, qualcuno i soldi li deve mettere. Nella sanità è intervenuto il DRG, nella scuola si aspetta che il morto, posto sulla bara, passi per la città per capire che è peste.

Lo ripetiamo: il Covid, in modo drammatico, ha semplicemente accelerato un copione già scritto. Abbiamo detto che sarebbero cadute le scuole dei poveri, quelle che hanno una retta di 3.500 €. Ormai quelle scuole hanno chiuso i battenti.³

Una scuola paritaria *seria* del post Covid-19, che paga le utenze, l'immobile, il personale, le imposte e le tasse non può applicare una "retta media" inferiore a 5.500 €. Dobbiamo dircelo serenamente. Le 2.505 scuole che in Regione Lombardia sono sopravvissute, e vivranno, hanno ascritto in bilancio il costo di un allievo che per la scuola dell'Infanzia non può essere inferiore a 3.800 € sino ai 5.500/6.000 € del liceo. **Il costo è questo, non può essere altro**, chiunque sia a pagare, pena l'inganno conclamato. Infatti la Ministra Azzolina, come atto dovuto, esattamente come tutti i suoi predecessori e così chi verrà dopo di lei, ha dovuto firmare [il documento che definisce il costo medio studente](#). I numeri non mentono con la loro schiacciante evidenza.



Ministero dell'Istruzione
Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione
Direzione generale per gli ordinamenti scolastici e la valutazione del sistema nazionale di istruzione
Uff. VII

Tabella Costo Medio Studente (Cms), ai sensi dell'art. 5 comma 3 del Decreto Ministeriale del 16 marzo 2020 n.181, registrato alla Corte dei Conti l'8 aprile 2020 al n.695, contenente la spesa annuale per studente, distinta per livello di istruzione

	Infanzia	Primaria	Secondaria inferiore	Secondaria superiore
CMS	€ 5.278,41	€ 5.704,47	€ 6.348,15	€ 6.693,99

Euro in più, euro in meno, nessuna scuola paritaria può avere un futuro con rette lontane da questo costo medio studente.

Facciamo un passo avanti. Regione Lombardia, fra le Regioni italiane, vanta un pluralismo educativo composto da scuole statali e paritarie. Un dato che merita la giusta attenzione. La scuola del futuro vede la presenza della scuola paritaria che ha dovuto necessariamente adeguarsi ad applicare rette per la scuola dell'Infanzia pari almeno ad € 3.800 annui, a € 4.200 per la primaria, a € 5.000 per la scuola secondaria di I grado e a € 5.500 per la scuola secondaria di II grado. Nessuna scuola paritaria può dire di avere un costo inferiore. È doveroso restituire questa immagine per fugare il campo da ogni dubbio: le famiglie (in

assenza della necessaria rivisitazione delle linee di finanziamento del SSI che invochiamo) che pensano di voler scegliere per i figli una scuola paritaria debbono prepararsi a queste cifre, a cui vanno aggiunte la spesa per la mensa e i libri di testo. Certamente è doveroso esprimere solidarietà alle scuole paritarie che hanno chiuso o che si apprestano a chiudere per aver chiesto rette inferiori. Ci hanno onorevolmente provato. Ma i conti devono tornare, i bilanci devono quadrare. Sono già eroiche le scuole paritarie che, pur con le rette sopra riportate, riescono a chiudere a pareggio, grazie a strategie organizzative non indifferenti.

Ulteriore passo avanti. Un allievo della scuola statale costa € 8.500 (denaro dei contribuenti): lo spreco di denaro (dei contribuenti) è enorme ed evidente. Lo Stato indica come costo medio studente € 6.006 quale retta simbolica: in sostanza lo Stato dice che le scuole paritarie che hanno una retta pari al costo medio studente di € 6.006 sono scuole dalle rette simboliche. Il costo standard di sostenibilità per allievo colloca il costo attorno a € 5.000/5.500:⁴ conseguentemente non può esistere una scuola in Italia che paga regolarmente gli stipendi, le utenze, le imposte e le tasse e collochi la retta ad una somma inferiore a € 5.500. Si mente sapendo di mentire. E il destino è già scritto. Pertanto la scuola del futuro è una scuola paritaria che vede le rette, da Nord a Sud, collocate intorno a queste cifre. Chi legge faccia due conti e capirà se la scuola che gestisce o frequenta vivrà o chiuderà. La verità va detta.

Torniamo in Lombardia. La parola a due Coordinatori di scuola paritaria intervistati da *Avvenire* il 19/09/2020. «Il numero di studenti è stabile: temevano una contrazione delle iscrizioni a causa della pandemia ma siamo riusciti ad assorbire il colpo» dice il presidente dell'Istituto Gonzaga, Roberto Zappalà; il presidente del Faes, Giovanni De Marchi, aggiunge: «Le famiglie sono riconoscenti del lavoro che facciamo con i loro figli e noi formiamo anche insegnanti che fanno di tutto per restare nella nostra struttura».

Un fronte dunque che tiene, forte della preparazione e dell'esperienza accumulata. Hanno ragione. Questi due Presidi ci restituiscono una immagine corretta: la scuola paritaria in Lombardia ha retto e le famiglie hanno riconosciuto gli enormi sacrifici che i Gestori hanno compiuto.

Nessuno ha mai messo in discussione il valore e il servizio della scuola paritaria accanto alla statale, il Covid ha semplicemente squarciato il velo dei costi. Specifico che in questa analisi non prendiamo in considerazione quelle scuole paritarie che chiedono rette oltre gli 8.000€: queste realtà hanno fatto una chiara scelta di campo. Noi argomentiamo qui di scuole serie, di frontiera educativa, ma che, necessariamente, dovendo pagare i docenti, le imposte e le tasse, debbono chiedere una retta che abbia una media di 5.500 € e, sostenendo enormi sacrifici, sono sempre sul crinale del precipizio. Senza la generosità di laici impegnati come i due coordinatori intervistati e che conosco personalmente sarebbe impensabile portare avanti queste scuole. La famiglia che sceglie la paritaria non ha alternativa: deve pagare; anche la scuola paritaria, da parte sua, se vuole esistere e garantire un presidio di libertà, in attesa che anche in Italia sia garantita la libertà di scelta educativa e cessi la discriminazione economica, deve chiedere la retta. **Pura logica aristotelica.**

Facciamo un esempio pratico. Prendiamo una famiglia che vive a Milano ed è formata da padre, madre e tre figli. Lavora solo il padre, lei casalinga, a casa, si dedica ai figli, di modo

4 Alfieri A.M., Grumo M., Parola M.C. "Il diritto di apprendere. Nuove linee di investimento", Ed. Giappichelli, Torino 2015.

che non occorra pagare la baby-sitter. Tre figli, Mario 5 anni, Anna 8 anni, Luigi 14 anni. Per tutti e tre si pensa alla scuola paritaria. Facciamo il conto: 250 € l'iscrizione per i tre ragazzi, la retta annua (poniamo il caso siano scuole virtuose che riescono a gestire una scuola con i costi standard di sostenibilità e grazie alle economie di scala il costo è inferiore al costo medio studente) di € 3.800 per Mario, € 4.200 per Anna e € 5.500 per Luigi.

La famiglia Rossi, per l'a.s. 2020/2021 deve prevedere una spesa di € 14.250,00 €. I tre ragazzini frequentano una scuola paritaria in Area C, quindi occorre aggiungere 1.000 € annui. Per i pasti la mamma li fa fermare a scuola lo stretto indispensabile, mangiano a casa, tanto lei è casalinga quindi si risparmia. Si compra una tessera di pasti di 20 buoni per ciascuno, sufficienti per i rientri necessari. In 15.670,00 € ci sta tutto. Per il grembiule, il diario, i libri di testo? Cerchiamo di essere ottimisti: ce la caviamo con 20.000 € annui.

Il padre è un operaio, reddito lordo di 30.000 € annui, casa di proprietà: l'Isee si colloca attorno ai 45.000 €. Quindi 20.000 € per la scuola, 500 € al mese ce le facciamo bastare. Secondo voi è possibile? Una famiglia che ha un reddito lordo di 30.000 € può permettersi per i tre figli la scuola paritaria? Oppure la sceglie per un figlio? E gli altri due? Figli di serie A e di serie B? In queste condizioni la famiglia non sceglie la scuola, si accontenta della statale (nel post-Covid non è ancora ripartita regolarmente).

Per iscrivere i tre figli (con la necessaria continuità) alla scuola paritaria occorre avere un Isee di 80.000 €, non di 45.000. Anche su questo fronte la logica di Aristotele ci aiuta.

Ma facciamo delle simulazioni, ipotizziamo che la famiglia Rossi, famiglia di immigrati, abbia un Isee pari/ inferiore a 8.000 € e voglia scegliere la scuola paritaria per i figli. Lui è il portiere di un condominio e sa che l'avvocato ha iscritto i figli nella scuola paritaria. I figli sono amici, grazie al cielo il colore della pelle non è un discrimine negativo fra bimbi. Sono amici. "Proviamoci" dice il padre al figlio che chiede di andare a scuola con l'amichetto. Per lo Stato italiano, se questi tre ragazzi frequentano la scuola statale, costano 8.500 € annui ma, nonostante permetta alla famiglia di scegliere la paritaria, sempre alla famiglia Rossi si dice di dover pagare la seconda volta con la retta (e lo Stato incamera i 25.500 € annui risparmiati).

Del resto le scelte in Italia si pagano, nel resto d'Europa, ad esempio nella laica Francia, la famiglia Rossi **potrebbe tranquillamente indirizzarsi verso la scuola paritaria delle suore senza dover sborsare un euro, avendo già pagato le tasse**. Ma a Milano si paga. Forse alla famiglia Rossi converrebbe decidere di andare a vivere sul confine, al mattino imbecca l'autostrada e va a scuola in Svizzera senza dover pagare la retta. Curioso no? **Ma siamo in Italia, le scelte si pagano, il diritto all'istruzione è un lusso.**

Siamo però fortunati, in Regione Lombardia c'è la **Dote scuola**. Per Mario, Anna e Luigi Rossi lo Stato Italiano riconosce € 752,00 in media annui:⁵ la scuola paritaria fa i suoi conticini e comincia a dire alla famiglia: "Proviamo a vedere se può frequentarci". Mario è alla **scuola dell'infanzia**: è lo stato Italiano che dice chiaramente che una scuola dell'Infanzia che chiede una retta pari al "costo medio studente" di € 5.278,00 chiede delle rette, pensate un po', simboliche. Cioè, è lo stato Italiano che dice che un allievo della scuola dell'Infanzia non può costare meno di € 5.278,00. Evidentemente si porrà la domanda: nella scuola paritaria chi le paga? Proviamo a rispondere con una tabella. In Regione Lombardia cosa succede ad

5 Amenta C. e Alfieri A.M., "Proposta: una scuola per tutti", IBL Focus 329, 05 maggio 2020. http://www.brunoleonimedia.it/public/Focus/IBL_Focus_329-Alfieri-Amenta.pdf?http://www.brunoleoni.it/?utm_source=newsletter

un allievo che frequenta la scuola dell'Infanzia? **Alla scuola servono 5.278,00 €**, parola di Stato Italiano: chi li mette? La regione Lombardia interviene per 90 €, l'emergenza Covid ha spinto la Chiesa ambrosiana a dare un aiuto. Ma anche lo Stato che riconosce il valore del pluralismo ha stanziato un fondo di emergenza. Quindi l'a.s. 2020/2021 è un anno straordinario che vede la compartecipazione di molti soggetti. Per dovere di cronaca i fondi Covid non sono pervenuti, quindi la scuola ha il costo di 5.278,00 € che qualcuno deve pagare.

Cosa avviene per Mario Rossi? La famiglia deve pagare **3.739,00 €** al netto degli aiuti dei vari soggetti come si evince in tabella n.1.

Tabella n. 1 - Scuola dell'Infanzia a Milano

SCUOLA DI MILANO												NON Pervenuti		NON Pervenuti		a.s. 2020 / 2021
Infanzia (fasce ISEE)	Iscrizione	Retta Trimestrale	Retta annuale CMS *	Dote Scuola - Regione LOMBARDIA	Chiesa Ambrosiana destina 2 Mln del'8 per mille - 13.431 allievi	Contributi DAD - DL Cura Italia 0	Contributo Comune	Contributi Ministeriali	Detrazione del 19% IRPEF	Contributo emergenza covid_180Mln	Contributo emergenza covid_2.500.000 Comune di MILANO	Contributo richiesto alla famiglia e alla Scuola				
< 8.000	€ 250	€ 1.759	€ 5.278	€ 90	€ 149	€ 0	€ 150	€ 855	€ 152	€ 343	€ 50	€ 3.739				
8.001-16.000	€ 250	€ 1.759	€ 5.278	€ 90	€ 149	€ 0	€ 150	€ 855	€ 152	€ 343	€ 50	€ 3.739				
16.001-25.000	€ 250	€ 1.759	€ 5.278	€ 90	€ 149	€ 0	€ 150	€ 855	€ 152	€ 343	€ 50	€ 3.739				
25.001-28.000	€ 250	€ 1.759	€ 5.278	€ 90	€ 149	€ 0	€ 150	€ 855	€ 152	€ 343	€ 50	€ 3.739				
28.001-40.000	€ 250	€ 1.759	€ 5.278	€ 90	€ 149	€ 0	€ 150	€ 855	€ 152	€ 343	€ 50	€ 3.739				
0 40.001	€ 250	€ 1.759	€ 5.278	€ 90	€ 149	€ 0	€ 150	€ 855	€ 152	€ 343	€ 50	€ 3.739				

Per Mario si apre quindi qualche possibilità. Per Anna che frequenta la **scuola primaria?** Qui la situazione migliora perché interviene la dote scuola di Regione Lombardia ma la famiglia Rossi deve trovare **4.542,00 €** annui con un Isee di 8mila €. Il padre però, portiere regolare, ha un Isee di 30 mila € annui, quindi deve pagare **4.942,00 €**.

Tabella n. 2 - Scuola Paritaria a Milano

SCUOLA DI MILANO												NON Pervenuti		NON Pervenuti		a.s. 2020 / 2021
Primaria (fasce ISEE)	Iscrizione	Retta Trimestrale	Retta annuale CMS *	Dote Scuola - Regione LOMBARDIA	Borse di studio CEI	Contributi DAD - DL Cura Italia 2Mln	Contributo Comune	Contributi Ministeriali	Detrazione del 19% IRPEF	Contributo emergenza covid_120Mln	Contributo richiesto alla famiglia e alla Scuola					
< 8.000	€ 250	€ 1.901	€ 5.704	€ 700	€ 0	€ 2	€ 0	€ 360	€ 0	€ 350	€ 4.542					
8.001-16.000	€ 250	€ 1.901	€ 5.704	€ 600	€ 0	€ 2	€ 0	€ 360	€ 0	€ 350	€ 4.642					
16.001-25.000	€ 250	€ 1.901	€ 5.704	€ 450	€ 0	€ 2	€ 0	€ 360	€ 0	€ 350	€ 4.792					
25.001-28.000	€ 250	€ 1.901	€ 5.704	€ 450	€ 0	€ 2	€ 0	€ 360	€ 0	€ 350	€ 4.792					
28.001-40.000	€ 250	€ 1.901	€ 5.704	€ 300	€ 0	€ 2	€ 0	€ 360	€ 0	€ 350	€ 4.942					
0 40.001	€ 250	€ 1.901	€ 5.704	€ 0	€ 0	€ 2	€ 0	€ 360	€ 0	€ 350	€ 5.242					

Per Luigi che è al liceo la situazione in Regione Lombardia migliora grazie a politiche intelligenti che hanno visto lavorare insieme le associazioni dei gestori, dei docenti e dei genitori e il comparto delle scuole con la Regione che nei tempi della crisi hanno indirizzato la dote scuola sul liceo. In tempi di Covid gli Enti locali sono intervenuti sui corsi inferiori, la CEI (le uniche borse di studio pervenute. Lo stanziamento straordinario Covid del Miur non pervenuto!) ha deciso di intervenire sulle scuole secondarie di I e di II grado. Una lodevole logica della compartecipazione a conferma che per educare un ragazzo occorre un villaggio.

Arriviamo allora a Luigi che vuole frequentare la I liceo classico della scuola paritaria dove i fratellini frequentano la primaria e l'infanzia.

Luigi Rossi in via eccezionale per l'a.s. 2020/2021 in regione Lombardia, se la famiglia ha un Isee pari a 8.000 €, potrà frequentare il liceo classico desiderato con € 2.213,00; se i genitori hanno un Isee pari a 30.000 €, dovrà pagare **4.913,00 €**.

Tabella n. 3 - Scuola Secondaria di II grado a Milano

SCUOLA DI MILANO		2020/21				NON Pervenuti			NON Pervenuti		a.s. 2020/2021
Secondaria di II grado (fasce ISEE)	Iscrizione	Retta Trimestrale	Retta annuale CMS *	Dote Scuola - Regione LOMBARDIA	Borse di studio CEI	Contributi DAD-DI Cura Italia 2Mln	Contributo Comune	Contributi Ministeriali	Detrazione del 19% IRPEF	Contributo emergenza covid_120Mln	Contributo richiesto alla famiglia e alla Scuola
< 8.000	€ 250	€ 2.231	€ 6.694	€ 2.000	€ 2.000	€ 2	€ 0	€ 227	€ 152	€ 350	€ 2.213
8.001-16.000	€ 250	€ 2.231	€ 6.694	€ 1.600	€ 2.000	€ 2	€ 0	€ 227	€ 152	€ 350	€ 2.613
16.001-25.000	€ 250	€ 2.231	€ 6.694	€ 1.400	€ 2.000	€ 2	€ 0	€ 227	€ 152	€ 350	€ 2.813
25.001-28.000	€ 250	€ 2.231	€ 6.694	€ 1.400	€ 0	€ 2	€ 0	€ 227	€ 152	€ 350	€ 4.813
28.001-40.000	€ 250	€ 2.231	€ 6.694	€ 1.300	€ 0	€ 2	€ 0	€ 227	€ 152	€ 350	€ 4.913
0 40.001	€ 250	€ 2.231	€ 6.694	€ 0	€ 0	€ 2	€ 0	€ 227	€ 152	€ 350	€ 6.213

Per la cronaca quanto costa alla famiglia la scelta di una scuola secondaria di I grado? In regione Lombardia, se ha un Isee pari a 8.000 €, con 2.351,00 € la cosa è fattibile, se l'Isee è pari a 30.000 €, allora servono **4.951,00 €**.

Tabella n. 4 - Scuola Secondaria di I grado a Milan

SCUOLA DI MILANO		2020/21				NON Pervenuti			NON Pervenuti		a.s. 2020/2021
Secondaria di I grado (fasce ISEE)	Iscrizione	Retta trimestrale	Retta annuale CMS *	Dote Scuola - Regione LOMBARDIA	Borse di studio CEI	Contributi DAD - DI Cura Italia 2Mln	Contributo Comune	Contributi Ministeriali	Detrazione del 19% IRPEF	Contributo emergenza covid_120Mln	Contributo richiesto alla famiglia e alla Scuola
< 8.000	€ 250	€ 2.116	€ 6.348	€ 1.600	€ 2.000	€ 2	€ 0	€ 295	€ 0	€ 350	€ 2.351
8.001-16.000	€ 250	€ 2.116	€ 6.348	€ 1.300	€ 2.000	€ 2	€ 0	€ 295	€ 0	€ 350	€ 2.651
16.001-25.000	€ 250	€ 2.116	€ 6.348	€ 1.100	€ 2.000	€ 2	€ 0	€ 295	€ 0	€ 350	€ 2.851
25.001-28.000	€ 250	€ 2.116	€ 6.348	€ 1.100	€ 0	€ 2	€ 0	€ 295	€ 0	€ 350	€ 4.851
28.001-40.000	€ 250	€ 2.116	€ 6.348	€ 1.000	€ 0	€ 2	€ 0	€ 295	€ 0	€ 350	€ 4.951
0 40.001	€ 250	€ 2.116	€ 6.348	€ 0	€ 0	€ 2	€ 0	€ 295	€ 0	€ 350	€ 5.951

Quindi in regione Lombardia la scuola paritaria regge, certamente ha in bilancio ascrivito il costo medio studente come indicato annualmente dal Miur e firmato nel 2020 dalla Ministra Azzolina. Ricordiamo le cifre: CMS Scuola Infanzia pari a € 5.278,41; CMS Scuola Primaria pari a € 5.704,47; CMS Scuola Secondaria di I Grado € 6.348,15; CMS Scuola Secondaria di II Grado € 6.693,99. **La media è di € 6.006**. Se poi, grazie ad acrobazie amministrativo – gestionali, riesce ad ascrivere in Bilancio il costo standard di sostenibilità per allievo (per una scuola post Covid), sarà **certamente una media di 5.000/5.500 €, non di meno**.

Dato come pacifico che la scuola paritaria ha un costo e non può non chiederlo, **resta l'unica domanda: chi paga questa somma?** Risparmiando alla scuola paritaria e alla famiglia Rossi inutili e sterili dissertazioni: chi paga? In Regione Lombardia la concorrenza della Regione, dei Comuni, della Cei per l'emergenza Covid giungono in aiuto alla Famiglia Rossi.

Se la famiglia Rossi avesse avuto un **ISEE di 8.000 €**, per poter far frequentare ai tre figli la scuola paritaria, al netto di tutti gli aiuti, deve avere **€ 10.494,00**. Impossibile. Ma abbiamo verificato che con il contratto di portiere l'**Isee è di 30.000 €**, quindi il signor Rossi deve pagare per i tre figli **13.594,00 €**. È andata bene, perché **bastava arrivare a 40.001 € e il conto lievitava a € 15.194,00**.

Questo avviene in Regione Lombardia che, è bene ricordarlo, è la prima regione in assoluto in Italia a favorire il pluralismo educativo. **Nel resto della Penisola lo scenario è peggiore** (gli interventi delle Regioni sono ben più esigui o del tutto inesistenti): è doveroso chiarire tutti i passaggi, per togliere false illusioni alle famiglie e, soprattutto, evitare che alle scuole paritarie siano attribuite colpe impietose e ingiuste di non accogliere i poveri, i disabili, gli extracomunitari. Il danno oltre la beffa.

La famiglia Rossi, se ha un Isee di 8.000 €, considera praticamente inaccessibile la scuola paritaria e, se ha un Isee di 40.000 €, deve scegliere quale dei tre figli

iscrivere alla paritaria. Un'ingiustizia che pesa come un macigno.

L'ingiustizia è palese. La famiglia non sceglie, la scuola paritaria si vede costretta a chiedere la retta contribuendo a dividere la società tra chi può e chi non può pagare. La colpa non è né della famiglia né della scuola. È lo Stato che deve intervenire, garantendo il diritto alla libertà di scelta educativa ai suoi cittadini. La denuncia serve per restituire a ciascuno le proprie responsabilità. Le regioni virtuose come i privati virtuosi intervengono ad attenuare l'ingiustizia. Ma l'ingiustizia resta. Noi continueremo a denunciare, perché il diritto all'istruzione non è ripartito per i poveri e i disabili. Questo è un fatto.

L'unica soluzione per far ripartire il diritto all'istruzione per tutti, senza discriminazioni, non solo economiche ma, peggio, territoriali, **è rivedere le linee di finanziamento** del sistema scolastico italiano, introducendo il **costo standard di sostenibilità per allievo**, pari a 5.500 € e, **come quota capitaria, consentire alla famiglia di scegliere** fra la scuola statale e la paritaria.

Il Covid ha dimostrato che la scuola statale che costa 8.500 € non è ripartita; è ripartita invece la scuola paritaria nella quale l'allievo costa € 5.000/5.500. Assurdo, ma è così. Parola di numeri.

Bibliografia

[Proposta: una scuola per tutti](#), di Anna Monia Alfieri e Carlo Amenta. IBL Focus n. 329, 5 maggio 2020.
["Il costo standard come soluzione al distanziamento sociale"](#), di Luca Vitale e Anna Monia Alfieri. Leo- niBlog, 2 agosto 2020.

Appendice

Se il Covid ci dimostra che una scuola paritaria con 5.500 euro riparte e una scuola statale che costa 8.500 euro no, ci corre l'obbligo di rivendicare per tutti gli studenti la garanzia di un diritto fondamentale quale è il "diritto all'istruzione". Credo che lungo questi anni la scuola paritaria abbia sbagliato a cercare di gestire, in un certo senso mediare, questa ingiustizia con la carità, i benefattori, le elemosine: il prezzo è stato quel mancato senso civico nei cittadini che si sono abituati al fatto che nella statale si devono far andare bene tutto, tanto è gratis, e la paritaria è riservata a chi se la può permettere. I numeri invece indicano altro.

Allo scopo si rimanda alla [Tabella Excel](#) "Compartecipazione Pubblico e Privato" nel Sistema scolastico Italiano secondo un campione regionale rappresentativo. A titolo puramente esemplificativo per le Regioni non indicate si rimanda alla tabella Regione Puglia.

Ecco alcune coordinate per leggere la tabella:

Colonna A) Noterete che si indica la retta che lo Stato Italiano definisce simbolica, cioè il costo medio studente.

Colonna B) Vedrete che il Contributo che lo Stato Italiano eroga per voi famiglie (che avete pagato euro 8.500 di tasse) è pari a 752 euro in media (dagli 855 euro per la scuola dell'Infanzia sino ai 227 euro per la scuola secondaria di II grado).

Colonna C) Riporta la detrazione Irpef che vi viene applicata direttamente.

Le singole Regioni intervengono con gli aiuti che conoscete, essendo accompagnati dalla scuola nelle pratiche per ottenerli. In **Regione Lombardia** la Dote Scuola rappresenta un aiuto significativo per le famiglie, Dote in veste di “Buono Scuola” prevista anche in **Regione Piemonte, Regione Veneto** e in **Regione Liguria**.

Quindi ne segue che, per uno studente che proviene da una famiglia con Isee di 8mila euro il liceo è accessibile in Lombardia ma non lo è in Puglia.

L'emergenza covid ha mobilitato l'intervento straordinario della CEI che ha erogato Borse di Studio per gli allievi della Scuola secondaria di I e di II grado e siamo riusciti ad intervenire nel **DI Rilancio** con un fondo straordinario di 350 euro per allievo. Questi fondi non sono ancora pervenuti, ciò nonostante, la scuola ha riaperto in sicurezza. Ciascuno di Voi si fermi sulla **colonna D)** che è il costo residuo a carico della scuola, si posizioni sulla propria riga Isee (da qui è direttamente collegato l'aiuto pubblico che voi sapete, se avete chiesto o meno la dote scuola) **e si domandi chi lo paga, al netto della vostra retta.**

Evidentemente non è possibile accusare la scuola paritaria di essere ingiusta perché domanda la retta, o stupirsi se la famiglia non paga tasse (euro 8.500), retta e docente di sostegno.

Nell'arco di due anni, se con il **decreto Agosto** (in queste ore in discussione al Senato) non si decide di **rivedere le linee di finanziamento del sistema scolastico italiano**, il futuro prossimo sarà una scuola statale sempre più fallimentare, che con 8.500 euro, non riparte, e una scuola paritaria che - per esercitare il suo ruolo pubblico - dovrà chiedere rette non inferiori a 5.500 euro; le famiglie le sceglieranno con enormi sacrifici pur di dare una possibilità ai figli. Oppure non le sceglieranno perché non possono permetterselo.

Quindi il diritto all'istruzione sarà inteso come un lusso, una cosa da ricchi, come lo è stato per secoli: il figlio del ricco a scuola, presso collegi prestigiosi, il figlio del povero nei campi con il nonno, il papà e i fratelli più grandi. Il tutto senza una ragione di diritto e di economia, pura “idiozia culturale”.

Nota

Si evidenzia che sono in corso di pubblicazione i decreti di distribuzione dei contributi straordinari covid previsti dal DI Rilancio.

I 180 Mln di euro di contributi previsti per il comparto 0/6 anni e il 120 Mln di euro previsti per il comparto dalla scuola Primaria alla scuola Secondaria di I e di II grado verranno distribuiti alle singole regioni con il criterio dei “nati” e non degli “allievi iscritti”.

Pertanto la somma prevista a monte:

- 343 da distribuire per il comparto 0/6 anni
- 350 da distribuire per il comparto scuole primaria, secondaria di I e di II grado
- potrà nelle singole regioni presentare delle variazioni che conosceremo con certezza all'atto della pubblicazione dei decreti di distribuzione da parte dei singoli uffici scolastici regionali.

A titolo esemplificativo le scuole dell'Infanzia pugliesi potrebbero ricevere 343 euro ad allievo (considerato il numero dei nati e degli iscritti alle scuole statali e paritarie) mentre le scuole dell'Infanzia Lombarde potrebbero vedersi assegnati 114 euro (considerato il numero maggiore di iscritti nelle paritarie), in Veneto circa 90 euro e così via. Un criterio di assegnazione che sr Anna Monia considera un flop, una ingiustizia nell'ingiustizia del tutto gratuita.

Sarebbe stato molto più equo assegnare la somma spettante considerati il numero degli iscritti effettivi (180 Mln/ n.iscritti; 120 Mln/n.iscritti). Ma le Regioni non possono che adeguarsi e limitarsi a distribuire quanto il centro ha deciso.

Comunque non essendo tutti pubblici provvederemo ad aggiornare la tabella Excel nei prossimi giorni. Questo dato non ha carattere rilevante e/o dirimente ai fini degli obiettivi del Focus che ha una visione ben più ampia rispetto all'emergenza covid e a fondi straordinari incerti nelle somme e nei tempi di erogazione

Chi Siamo

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

Cosa Vogliamo

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.